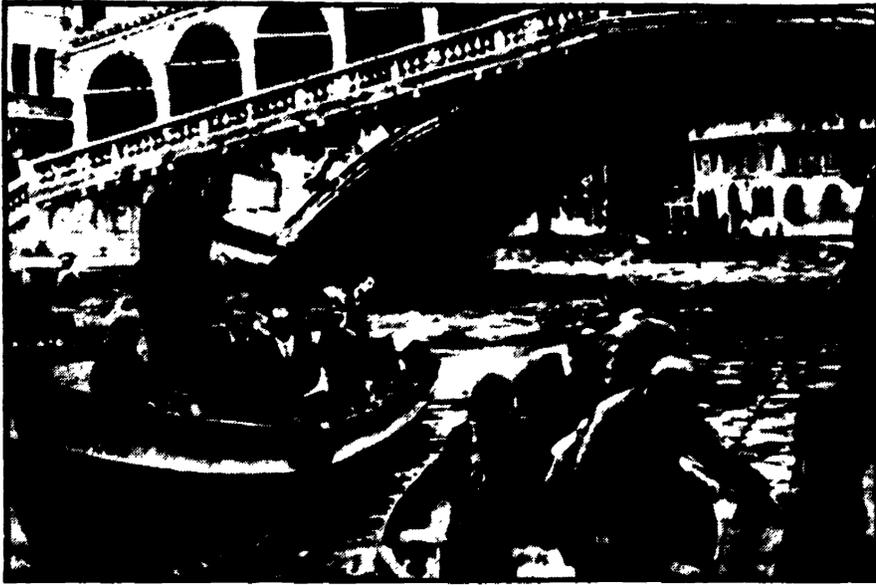


A ROMA E MILANO CORTEI E ASSEMBLEE DINANZI AI CENTRI DI PRODUZIONE PER UNA DIVERSA INFORMAZIONE SINDACALE

LA RAI INVESTITA DALLA PROTESTA OPERAIA

Le richieste avanzate dalle tre confederazioni dei metalmeccanici (oggi in sciopero) sono state raccolte dai dipendenti dell'azienda radio-televisiva che si asterranno per due ore

I lavoratori metalmeccanici — che sono in sciopero a Roma per l'intera giornata — manterranno questa mattina, dinanzi alle sedi romane e milanesi della Rai-Tv (i cui dipendenti effettueranno il loro volta uno sciopero di solidarietà), per ribadire la esigenza di una nuova informazione radio-televisiva che nasca da un diverso rapporto fra elaboratori e destinatari dell'informazione. La manifestazione, organizzata unitariamente dai sindacati della FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM, segna una tappa estremamente importante nella lotta intrapresa da tempo — dentro e fuori l'azienda radio-televisiva — per aprire alle masse il diritto di accedere alle fonti stesse dell'informazione, in maniera creativa, battendo così definitivamente le abituali distorsioni (o silenzi) — anche se ieri sera la Tv ha tentato di correre ai ripari con una trasmissione dedicata ai metallurgici in lotta — attraverso le quali il più grande strumento di comunicazione del paese informa sulle lotte e le aspirazioni di milioni di lavoratori italiani.



VENEZIA — I gondolieri sono da ieri in sciopero; il traffico è stato parzialmente risolto dalle imbarcazioni di numerosi privati.

L'accordo raggiunto stanotte

Revocato lo sciopero nei monopoli di Stato

Il ministro Bosco si è impegnato a presentare in Parlamento i disegni di legge riguardanti la riforma dell'azienda, i premi di rendimento, la riduzione dell'orario e i diritti sindacali

Un accordo è stato raggiunto ieri notte, dopo 15 giorni di sciopero, nella vertenza riguardante il personale dei monopoli di Stato. L'accordo è venuto a seguito di un incontro tra il ministro delle Finanze, Bosco, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL. A seguito di ciò i sindacati hanno deciso di revocare lo sciopero in corso, con effetto immediato.

L'accordo, secondo una nota ministeriale, riguarda i seguenti punti: presentazione al Parlamento entro l'anno in corso del disegno di legge per la riforma strutturale della

azienda, comprensiva del personale riguardante il personale estero-stagionale e lo svecchiamento; presentazione al Consiglio dei ministri e successivamente al Parlamento del disegno di legge riguardante la disciplina e il miglioramento dei premi di rendimento industriale nonché la incentivazione; presentazione al Consiglio dei ministri e successivamente al Parlamento del disegno di legge riguardante la riduzione — con gradualità decisa dal primo gennaio 1970 — dell'orario di lavoro fino a raggiungere le 40 ore settimanali; attuazione delle norme riguardanti i diritti sindacali.

Monopoli di stato: testimonianze di un operaio

Il «sale» della lotta

Sul significato e i motivi della lotta nei monopoli di Stato pubblichiamo un articolo scritto durante due settimane di sciopero, da un operaio del settore.

BOLOGNA, 5. E' il quattordicesimo giorno di sciopero dei dipendenti del Monopoli di Stato (manifattura, salina, depositi, ecc.), il sale e i tabacchi scompaiono dal mercato.

All'origine c'è il mancato rispetto dell'accordo raggiunto nel luglio '68 con il precedente governo. Ecco in sostanza i punti di vertenza: la riduzione dell'orario settimanale da 42 (già tale per necessità della lavorazione) a 40 ore e settimana corta; adeguamento del premio di rendimento all'aumentata produttività; partecipazione dei lavoratori agli organi dirigenti dell'azienda e sua autonomia; esodo volontario del personale; organici e qualificazioni professionali; abolizione degli appalti e assorbito dei lavoratori addetti; libertà sindacali; piano di edilizia per abitazioni.

Il tutto, in una organica e democratica riforma dell'azienda che tenga conto dei necessari decentramenti e della importanza fondamentale della tabacchicoltura per l'economia e l'occupazione meridionale e di tutte le altre zone interessate (sono oltre 400 mila gli addetti, dall'agricoltura alla vendita). Non è un mistero che le scelte «ufficiali» vanno in direzione della «privatizzazione» del settore con il suo conseguente abbandono a favore di potenti gruppi capitalisti esteri che sfruttano la produzione di paesi arretrati a prezzi di rapina (Grecia, Turchia, ecc.).

Si spiega così l'abbandono tecnico organizzativo in cui vengono lasciati la massima parte degli stabilimenti particolarmente nelle zone depresse, nel Meridione e le zone di produzione del tabacco (Battipaglia insegna), mentre esistono grandi possibilità di sviluppo qualitativo e quantitativo concorrenti.

La produzione in Italia di sigarette su licenza estera a prezzi industriali scarsamente remunerativi è un altro aspetto della subordinazione ad egotistici interessi. Tutto questo va di pari passo con l'aumento dei ritmi, la dequalificazione professionale, la riduzione dell'occupazione, l'occupantismo dei problemi della salute, la compressione delle libertà (circolare Taviani), il rifiuto sistematico della effettiva «partecipazione» dei lavoratori alla direzione dell'azienda e della necessità di un organico decentramento dell'attuale burocratica direzione in completa balia dell'esecutivo.

Queste settimane inoltre ha avuto luogo l'assemblea di fabbrica in cui sono stati valutati — in un'ampia discussione — gli sviluppi della vertenza e modi per risolvere più incisivamente la lotta. I sindacati Fiom, Fim e Uilm hanno stabilito un programma di 15 ore effettive di sciopero per questa settimana nelle aziende di produzione di Fim e della provincia, mentre continua lo sciopero a tempo indeterminato di tutte le prestazioni straordinarie festive o comunque straordinarie.

Contribuire al successo della lotta sindacale è il miglior modo di rendere concreta la funzione dirigente di tutto il mondo del lavoro.

Franco Bertuzzi (operaio della Manifattura tabacchi di Bologna)

La seconda manifestazione di lotta degli autoferrotranvieri per il contratto

I trasporti si sono fermati per 4 ore in tutte le città

Paurosi ingorghi a Roma, Milano e Napoli — Assemblee nei depositi — Obiettivi sindacali e per una politica a favore dei mezzi pubblici — Le interviste con i tranvieri romani

Sciopero di 4 ore ieri in tutta Italia per i dipendenti dei trasporti pubblici. La seconda manifestazione di lotta, indetta dai tre sindacati di categoria per il rinnovo nazionale del contratto di lavoro, si è articolata con diversi orari città per città ma ovunque ha visto la categoria impegnata con grande unità e decisione. I tempi di attuazione dello sciopero sono stati decisi

dalle segreterie provinciali: così ad esempio a Roma autobus e tram si sono fermati dalle ore 10.30 alle 14.30 a Napoli l'astensione è stata effettuata dalle 8 alle 10 e dalle 17 alle 19; mentre a Milano dalle 9.30 alle 13.30 e a Bari con due ore di sciopero nelle prime mattine e le altre che nel primo pomeriggio.

Lo sciopero che riguardava i servizi autoferrotranvieri urbani ed extraurbani, le linee ferroviarie secondarie e quelle di navigazione interna, ha causato spaventosi ingorghi soprattutto nelle grandi città e in particolare nelle strade del centro. Così a Roma, a Napoli, a Milano dove il lavoro dei vigili urbani si è fatto massacrante nelle ore di punta. Lunghe file di pedoni hanno atteso alle fermate degli autobus i servizi di emergenza, quelli «privati» e quelli messi a disposizione dell'esercito.

Nella capitale una grave iniziativa è stata presa dai ministri dei Trasporti e degli Interni, tendente ad utilizzare gli automezzi delle linee extraurbane sui servizi dell'Atac, e della Sifer. In un comunicato emesso a sera i sindacati provinciali precisano che «tale atteggiamento dei ministri interessati è tanto più grave se si pensa che alcune aziende hanno preso dei provvedimenti disciplinari nei confronti di quei lavoratori che si sono rifiutati di effettuare servizi extraurbani».

La notizia ha suscitato fra i lavoratori vivissimo sdegno per un così maldestro disegno, già avvertito in occasione dell'assemblea di fabbrica alla Rex, una presenza insolita di camionette della polizia. Le organizzazioni sindacali, i partiti politici della sinistra, subito informati dell'atto di accesa spaccato nei confronti dei sei operai, prendono immediati provvedimenti per denunciare all'opinione pubblica il disegno padronale.

Durante le ore di sciopero migliaia di lavoratori si sono raccolti nei diversi depositi ed hanno dato vita ad affollate e vivaci assemblee.

Nella capitale — dove i dipendenti dell'Atac della Sifer e degli altri servizi pubblici — sono oltre 18 mila — i lavoratori hanno discusso a lungo con i sindacalisti nei depositi di Trasporti e Interni (vicino alle Vittorie, di San Paolo e di altri).

Sono stati ricordati i termini della lotta, gli obiettivi posti per il nuovo contratto, la volontà di successo e l'importanza che l'impegno per una nuova politica del mezzo pubblico a discapito di quello privato, riveste nel corso di questa battaglia sindacale.

Un tema che ha bisogno di un voto di mobilitazione e partecipazione popolare, un tema che richiede, per essere affrontato e risolto, l'adesione, la partecipazione e la solidarietà di tutta la cittadinanza.

Alla Stazione Tiburtina di Roma, verso le 14, ieri c'erano decine e decine di persone: lavoratori, donne, giovani, impiegati. Parlando con loro dello sciopero in corso è risultato chiaro ed evidente il significato della lotta che i lavoratori dell'Atac e della STEFER (come di ogni altra azienda che hanno stanno conducendo, «Bisogna che le cose cambino a fondo» diceva qualcuno — lo sappiamo benissimo chi sono i responsabili di questo nostro disagio», e D'altro modo — ha aggiunto un giovane — questo è un quartiere operaio e tutti siamo impegnati in scioperi sindacali, siamo fatti in lotta contro l'intransigenza padronale e degli edili di metalmeccanici, ci chiniamo».

La lotta degli autoferrotranvieri proprio per i suoi profondi nessi con la vita della città, proprio per suo carattere di Roma come in altri grandi centri, come lotta per una nuova politica dei trasporti pubblici, sta acquistando sempre di più la sincera solidarietà di tutti.

Vasto programma di iniziative definito dal Convegno dei capilega meridionali

UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA per ricordare l'eccidio di Avola

Gli interventi - I discorsi di Montagnani e Caleffi - Gli obiettivi immediati e di prospettiva che stanno davanti al movimento

Dalla nostra redazione NAPOLI, 5. Il due dicembre i braccianti agricoli celebreranno in tutta Italia, con una grande giornata di lotta, il primo anniversario dell'eccidio di Avola. Ma prima ancora, nei prossimi giorni, altre grosse battaglie vedranno impegnati i lavoratori della terra per obiettivi precisi: la riforma del collocamento, quella della previdenza; obiettivi che sono un momento particolare di un movimento ampio che i braccianti intendono condurre accanto agli operai del

lavoro e ai contadini per imporre una nuova politica nel paese, per sanare gli squilibri del Mezzogiorno, per migliori condizioni di vita nelle campagne e nelle fabbriche. Questo è stato anche l'augurio del capilega dei braccianti di Avola il quale intervenendo al convegno indetto dalla Federbraccianti nazionali ha detto che il sacrificio dei suoi compagni caduti sotto il fuoco della polizia intervenuta a difendere gli agrari sarà ripagato se sarà stato l'inizio di un movimento inarrestabile che por-

terà dovunque i lavoratori ad accrescere il loro potere di fronte ai padroni. Così il convegno di Napoli dei capilega braccianti del meridione ha saldato due tragici episodi della lotta per il progresso del Mezzogiorno: la strage di Melissa di cui ricorre il ventesimo anniversario e quella di Avola esattamente un anno fa, con l'impegno di cogliere in questo momento di grande tensione rinnovare nel paese, attraverso una battaglia unitaria, le conquiste più qualificanti per un effettivo spostamento delle cose in favore delle classi lavoratrici.

Questo in sostanza era stato il senso della relazione introduttiva di Carlo Cicchieria ribadito nei numerosi interventi che si sono succeduti nelle due giornate di dibattito dei capilega di Ragusa, Brindisi, Foggia, Enna, Lecce, Marsala, Giugliano di Napoli, Agrigento, Pachino, Lentini, Crotona, Andria, Reggio Calabria, Cosenza. Questo anche il succo degli interventi dei segretari regionali della Federbraccianti di Sicilia e delle Puglie, sottolineato con forza dal segretario della Camera del lavoro di Napoli, Vignola, che era intervenuto ieri sera Vignola ha ricordato che andiamo verso uno sciopero generale per la casa, le tasse, l'assistenza, che i braccianti devono qualificare in senso meridionalista con momenti articolati di lotta: precisi obiettivi (collocamento, occupazione, riforme), e precise controparti (aziende, enti di sviluppo, partecipazioni statali).

Il nodo che occorre oggi attaccare alle radici, ha concluso Vignola, sta nel rapporto agricoltura-industria-mercato. Questo è il punto sul quale occorre fare anche i conti con l'intervento pubblico ed è qui che si crea la saldatura tra la lotta nelle campagne e quella nelle industrie.

Tra gli altri il segretario nazionale della Filziat Mastidoro ha appunto indicato le vaste prospettive di lotta unitaria esistenti tra i braccianti, i contadini e gli operai, in particolare quelli delle industrie alimentari.

Uno degli ultimi interventi è stato quello di Miletto, segretario nazionale della Federbraccianti, il quale sottolineando la necessità di estendere e rendere effettive le conquiste di potere strappate così rinnovi contrattuali dei mesi scorsi ha detto che difendere tali conquiste significa avanzare verso nuove conquiste, significa contestare il padrone all'interno dell'azienda, ma anche fare i conti con le prossime scadenze della legge sul piano verde, la legge per il rinnovo della Casca per il Mezzogiorno, il tipo di intervento pubblico nelle nostre regioni.

I discorsi di Fernando Montagnani, segretario nazionale della CGIL, e di Giuseppe Caleffi, segretario generale della Federbraccianti, hanno concluso le due giornate di lavoro.

Montagnani ha ribadito che la battaglia in corso è politica e la posta in gioco nello scontro è grossa. Lo dimostrano il modo agguerrito e l'intransigenza con cui l'affronta l'avversario di classe. Non è vero, ha detto, che non ci sono i mezzi per soddisfare le rivendicazioni dei lavoratori. Il problema è politico e sta nel tentativo del padronato di creare una situazione tale da imbrogliare e far arretrare la spinta progressiva in atto. E' questo quindi per i lavoratori il momento «di colpire più duro e più preciso». Per andare avanti nell'interesse di tutto il paese, Caleffi infine ha tracciato una panoramica conclusione degli obiettivi immediati e di prospettiva di fronte al movimento, rinnovando gli impegni di lotta unitaria del sindacato tra gli applausi dell'assemblea.

F. de Arcangelis



Mario Salvioni

MARIO SALVIONI, bigliettaio, della C.I. del deposito delle «Vittorie» — Non si può risolvere il problema del trasporto pubblico se non si risolve, nel quadro del suo potenziamento, quello del personale. Mancano circa tremila lavoratori. Attualmente il fabbisogno è di 10 mila. La direzione parla molto di istituire sulle vetture la biglietteria automatica. E' chiaro che prima di pensare alla biglietteria automatica, si deve pensare all'ampliamento dell'organico e del servizio. Inoltre ci sono molte linee, quelle centrali quali il 64, il 67, dove il biglietto è indispensabile per dare notizie ed informazioni ai turisti. Infine ci deve essere una garanzia per il versamento nel fondo di previdenza degli importi relativi a tre agenti, pari a tre turni.



Roberto Mollicone

ROBERTO MOLLICONE, bigliettaio — Uno dei più gravi problemi della nostra categoria è il ritmo massacrante dei turni, determinato dalla mancanza di personale. La direzione parla molto di istituire sulle vetture la biglietteria automatica. E' chiaro che prima di pensare alla biglietteria automatica, si deve pensare all'ampliamento dell'organico e del servizio. Inoltre ci sono molte linee, quelle centrali quali il 64, il 67, dove il biglietto è indispensabile per dare notizie ed informazioni ai turisti. Infine ci deve essere una garanzia per il versamento nel fondo di previdenza degli importi relativi a tre agenti, pari a tre turni.



Mauro Maurelli

MAURO MAURELLI, autista — Giorni fa un nostro collega ha investito una donna. Qualcuno se ne è pure

scandalizzato. Ma la verità è che siamo costretti a lavorare in condizioni impossibili, con il traffico passivo, dove deve stare almeno ogni minuto, con i nervi che saltano. Per noi autisti ci dovrebbe essere maggiore assistenza dall'azienda in caso di incidenti. Perché con lo stipendio che ci danno, uno che ha famiglia è costretto per forza a lavorare anche gli straordinari. Così dopo aver fatto, praticamente, più di sette ore normali, uno mangia un boccone e va a farai altre ore di straordinario, in mezzo al caos del traffico.



Alfredo Casagrande

ALFREDO CASAGRANDE, bigliettaio — Siamo scesi in sciopero per il rinnovo del contratto, che ormai è scaduto da molto tempo. Penso che stavolta la lotta sarà molto dura, come del resto per tutte le altre categorie di lavoratori in sciopero in questi giorni. Quello che è importante sottolineare è che i tre sindacati di categoria, oltre alle rivendicazioni puramente economiche, chiedono di contare più nell'azienda. Questo significa che i nostri sindacati debbono essere più presenti a discutere della grave situazione del trasporto pubblico per un suo potenziamento, sia dei mezzi che del personale.

FRANCESCO LA TORELLA, autista — Il traffico di venti ogni giorno sempre più caotico, le strade sono piene di parcheggi, con le auto anche in doppia fila, ingorghi ed intasamenti ad ogni ora. Così ogni giorno portiamo ritardi considerevoli. Quattro minuti qua, 8 di là, alla fine del turno la vettura rientra con un'ora di ritardo. E la gente così costretta ad aspettare parecchio alle fermate. E' tempo che si prendano urgenti misure, come altri itinerari preferenziali, altre isole pedonali per snellire i movimenti nel traffico. Anche questo è un modo di potenziare il mezzo pubblico.

Sciopero per il contratto

Ieri sono rimaste chiuse le Casse di Risparmio

Sono scesi ieri in sciopero i lavoratori delle Casse di Risparmio e dei Monti di pegno. La proclamazione della lotta fa seguito alle risposte negative e generiche date dai dirigenti dell'Asicredito e dell'Acri alle richieste avanzate dai tre sindacati di astensione sono state ovunque elevatissime. Domani si avrà un incontro fra i sindacati e dirigenti dell'Acri e dell'Asicredito per valutare se è possibile una ripresa della trattativa, mentre i sindacati confermano il programma di lotta articolata già precedentemente stabilito. Da oggi al giorno 14 verranno effettuate 46 ore di sciopero con articolazioni aziendali e territoriali. Altre 72 ore sono previste dal 15 al 28 novembre.

industrie italiane cercano 15.000 giovani

di media cultura e con spiccate doti logiche, per inserirsi, previo corso di addestramento nei centri direzionali elettronici. Le retribuzioni offerte vanno da 2 ad oltre 6 milioni di lire l'anno, con professione e avvincente e di sicuro avvenire: si tratta di comandare i computers, i famosi elaboratori elettronici dai quali dipende ormai ogni importante decisione aziendale, e che si avviano a sostituire entro pochi anni gli impiegati generici anche nelle piccole industrie. L'addestramento è alla portata di tutti e non comporta obblighi di orari. Prenotate oggi, stesso senza impegno il test psico-antidropale gratuito. Telefonate subito al:

COMPUTEX

tel. 85804/853075 tel. 325991/312636 tel. 578641/2 tel. 433787/8
Roma Napoli Bologna
Milano, Varese, Genova, Torino, Novara, Alessandria, Verona, Padova, Mestre, Udine, Trieste, Parma.

Marina di Pisa

Imponente sciopero alla FIAT

MARINA DI PISA, 5. Gli operai e gli impiegati della Fiat di Marina hanno scioperato oggi per 24 ore nel quadro della vertenza della lotta articolata per il rinnovo contrattuale. Lo sciopero è stato deciso dal Comitato sindacale unitario dell'azienda e ha bloccato completamente ogni attività del complesso metalmeccanico con astensione dal lavoro — per gli operai e per gli impiegati — dal 100 per cento.